



D'argento, al monte di due vette intersecato nel mezzo da una strada carrozzabile, al naturale, sormontato dalla lettera romana R d'oro. Ornamenti esteriori da Comune.

L'attuale stemma, concesso con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1953, rappresenta una strada che si inerpica tra le montagne (Sacra di San Michele e Rocciamelone?).

Rosta

Deriva probabilmente da *rosta*, termine dialettale piemontese che significa “chiusa d’acqua”

La storia

L’essere luogo di transito tra la Pianura Padana e la Francia ha sicuramente favorito gli insediamenti e i commerci, ma anche devastazioni e saccheggi. E’ sconosciuta l’epoca di fondazione di Rosta, ma sicuramente era abitata fin dall’epoca dei romani. Infatti la loro presenza è documentata dal ritrovamento di tombe, armi e monete di quel periodo con la recente costruzione dell’autostrada Torino-Bardonecchia. Rosta fu politicamente legata alla vicina Rivoli per tutto il Medioevo e buona parte dell’epoca moderna, diventando comune autonomo solo dopo la divisione del territorio rivolese, voluta con patente ducale di Vittorio Amedeo II il 27 agosto 1694. Verso la fine del XV secolo il borgo subì il passaggio degli eserciti dei Re francesi Carlo VIII prima e Luigi XII poi. Secondo la tradizione la cappella della Madonna della Grazie sarebbe stata eretta nel 1503 per sciogliere un voto fatto da un ufficiale francese per ringraziare dell’aiuto divino ricevuto per rimuovere un cannone rimasto impantanato nel fango. Nel 1535 Rosta fu coinvolto nei durissimi scontri tra gli eserciti francese e spagnolo e poi nel 1630 fu teatro della battaglia tra le truppe piemontesi e francesi. Il territorio venne nuovamente devastata nel 1690 ad opere delle truppe del generale francese Catinat, che aveva appena raso al suolo i castelli di Rivoli e di Avigliana. Nel 1694 come si è già detto Rosta divenne autonoma da Rivoli ma venne infeudata ai Carron di San Tommaso. Il XIX secolo vide nuove guerre ed occupazioni da parte di truppe straniere (francesi e austro-russe) e nuovi tentativi di accorpamento da parte dei comuni di Rivoli (1815) e Buttigliera (1868). Arrivò anche a Rosta la modernità con una serie di innovazioni e novità, quali la posta (1873), il telefono (1888) e poi l’energia elettrica (1911) e l’acquedotto (1920). Restò invece a lungo disatteso il desiderio di ottenere il prolungamento della linea elettrica Torino-Rivoli fino a Rosta, Buttigliera Alta, Avigliana e Giaveno: se ne parlò nel più volte, sin dal 1917, fino a quando nel 1945 la Giunta comunale diede parere sfavorevole. Dopo il dopoguerra anche Rosta ha conosciuto uno sviluppo urbanistico intenso, ma abbastanza equilibrato con la nascita di un polo industriale e commerciale lungo la statale 25.

I personaggi

Edoardo Aprà (XIX-XX secolo). Monsignore, Parroco di Rosta dal 1889 al 1935, fece ampliare la Parrocchiale, costruire il nuovo asilo e fu attivo nella edificazione della nuova cappella della

Madonna delle Grazie. **Augusto Querro** (XX secolo). Poeta dialettale rostese, gli è stata dedicata la Biblioteca comunale nel 1999 e un premio letterario.

Gli edifici

Precettoria di Sant’Antonio di Ranverso. Lungo la strada che da Torino conduce a Susa, ai piedi della collina tra Rivoli ed Avigliana si colloca la Precettoria di Sant’Antonio di Ranverso, uno dei più significativi complessi monumentali del Medioevo in Piemonte, espressione magniloquente dell’arte gotica comprendente la chiesa, il monastero e l’ospedaletto. Gli edifici sorti lungo l’antica Via Francigena, erano rifugio sicuro, negli anni compresi tra il XIII e XVI secolo per i pellegrini che percorrevano la strada di Francia raggiungendo i valichi alpini. In quei secoli difficili del Medioevo il luogo diede conforto ad una delle più dolorose malattie endemiche esplose nel XII secolo, il “Fuoco di S. Antonio”. La Precettoria fu fondata dai frati ospedalieri antoniani provenienti dal Delfinato, conventuali che vestivano un saio nero adorno di una croce in panno azzurro a forma di stampella, la Tau, segno mistico e taumaturgico. La chiesa romanica primitiva e l’ospedaletto furono più volte rimaneggiati ed ampliati sino a raggiungere le eleganti forme attuali, comprendenti la sontuosa facciata adorna di tre eleganti ghimberghe che incorniciano i portali in cui sono incastonate centinaia di formelle in terracotta policroma. Il prezioso decorativismo gotico si esalta all’interno del tempio con i grandi cicli decorativi di Giacomo Jaquerio stemperati nell’atmosfera dolce del paesaggio in cui si inserisce oggi il misticismo di una architettura rigenerata da un restauro meticoloso ed impegnativo ultimato nel 2001. L’elegante facciata della Precettoria, vera perla architettonica, è rivolta a ponente come la tradizione cristiana voleva. La facciata all’inizio del XV secolo venne dipinta con motivi geometrici a punta di diamante in chiaro scuro. Spiccano tre ampi portali sormontati da

tre belle ghimberghe e decorazioni floreali in cotto. Fra le due ghimberghe sono alloggiate due finestre monofore, alla base delle quali corre un elegante fascia orizzontale sempre in cotto ed archetti intrecciati. Nel secolo XVIII venne posato lo stemma di Vittorio Amedeo di Savoia, sotto al vertice della ghimberga centrale, in segno di patronato. **Parrocchiale di San Michele Arcangelo.** Edificio barocco terminato nel 1711, reca sopra il portale d’ingresso un dipinto raffigurante il Santo a cui è dedicata la chiesa, che solo nel 1853 diventò Parrocchia autonoma dalla Collegiata di Santa Maria della Stella di Rivoli. **Cappella della Madonna delle Grazie.** Di origini antichissime, venne ampliata per adempiere ad un voto di un ufficiale francese al seguito del Re Luigi XII nel 1503 e in quella occasione venne affrescata sulla parete di fondo una *Madonna con Bambino*, affiancata dai *Santi Sebastiano e Rocco*. Prima della costruzione della Parrocchiale di *San Michele Arcangelo* era l’unico edificio religioso di Rosta e aveva intorno il cimitero della comunità. Le visite pastorali già nel ‘700 avevano più volte segnalato le condizioni critiche e di degrado della cappella, confermate un secolo più tardi dalla relazione del Parroco Edoardo Aprà, che descrisse anche demolizione e costruzione della nuova cappella, inaugurata con grande partecipazione della comunità rostese il 19 luglio 1903. L’affresco raffigurante la *Vergine* fu restaurato in modo improprio nel 1967, tanto che gli storici dell’arte Cifani e Monetti affermano che “*è stato troppo volte ritoccato ed ormai solo più un pallido simulacro dell’immagine originale*”.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993. CIFANI A., MONETTI F., FUCINI E., *Storia di Rosta*, Tipografia FB, Alpignano, 2004. CIFANI A., MONETTI F., *La cappella Mater Divinae Gratiae di Rosta: 1503-2003*, Comune di Rosta,

Rosta, 2003 GRITELLA G., *Il colore del gotico*, Editrice Artistica Piemontese, Savigliano, 2001. VALENTINO S., *Documenti storia memoria. L’archivio storico di Rosta*, Tipografia FB, Alpignano, 2002



Rosta

Epoca di fondazione
Dato non disponibile

Data di istituzione del comune
Fine XVII secolo

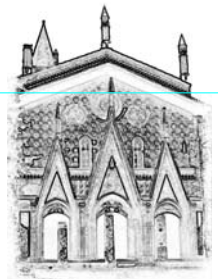
Abitanti inizio '900
675

Abitanti
4510

Superficie territoriale
9 kmq

Altitudine s.l.m.
399 m.

Biblioteca comunale
“Augusto Querro”
Via Bastone, 34
Tel. 011 9541035



Palazzo comunale
Piazza Vittorio Veneto, 1
Cap 10090
Tel. 011 9568811
Fax 011 9540038
protocollo@comune.rosta.to.it
www.comune.rosta.to.it